



Dibattito Pubblico  
**CIRCONVALLAZIONE  
FERROVIARIA TRENTO**

---

**QUADERNO  
DEGLI ATTORI**

Presentato da  
**Renata di Palma**

21 dicembre 2021

## INTERVENTO DA INSERIRE NEI QUADERNI

Renata di Palma, cittadina.

Trento, 21 dicembre 2021

Eccoci giunti all'ultimo appuntamento del Dibattito pubblico sulla circonvallazione ferroviaria. Personalmente ho seguito la maggior parte degli incontri, in presenza e online, sono riuscita anche a “imbucarmi” al tavolo tecnico di Trento centro tenutosi il 14 dicembre in sala Falconetto, pur non essendo diretta interessata ad espropri e disagi locali. Peraltro in quella occasione erano presenti solo due proprietarie, una residente, l'altra con un affittuario che dovrà essere sfrattato. Ho ritenuto che la partecipazione fosse utile per capire e potere, magari, cambiare idea sull'utilità o meno dell'opera. Tra le persone con cui mi sono confrontata in questi mesi passati c'era anche l'idea di disertare gli incontri, di non esserci, per dare un segnale di massima contrarietà. Invece, avendo anche tempo a disposizione, ho tenuto duro, ho ascoltato, letto, scritto, ho soprattutto osservato e riflettuto sulla gestione del dibattito pubblico. Nella presentazione dello scopo e della struttura del DP si scrive che RFI sostiene i costi dello stesso e contribuisce alla sua realizzazione. Questa frase ha risposto alla domanda che mi ero fatta sull'aspetto economico, perchè il dott. Pillon e la sua squadra naturalmente per il loro lavoro saranno stati ben e giustamente retribuiti da RFI. Quindi di seguito elenco alcuni punti problematici relativi all'organizzazione pratica degli incontri, sui quali mi sono confrontata con altre realtà critiche. Mi permetto anche qualche suggerimento per i futuri dibattiti pubblici.

1. Problemi di comunicazione e pubblicazione degli incontri. Alla popolazione è stato dato l'annuncio degli incontri in tempi assolutamente troppo stretti, ravvicinati, senza una capillare diffusione tramite gli strumenti comunicativi più efficaci e popolari per tutte le fasce e le categorie di cittadini. Per esempio, chiedendo al Comune di predisporre assemblee in tutte le circoscrizioni, precedenti alle sedute del DP, utilizzando teatri, sale parrocchiali, sale circoscrizionali. C'è da dire che alcune circoscrizioni si sono attivate indipendentemente, come Gardolo e Mattarello. Ero a Gardolo il 9 dicembre, nel teatro locale, presenti i rappresentanti del Comune e una trentina di persone del luogo, che erano venuti perchè non sapevano niente del progetto. In questi mesi passati, dalla pubblicazione del Dossier non ho fatto altro che chiedere ad amici, colleghi, conoscenti, se e cosa sapessero dell'opera, con risposte che variavano dall' assoluta ignoranza a informazioni diverse ( come quella che il progetto riguardasse l'interramento della linea storica ). Si poteva e si doveva fare di più e meglio, con tempi più diluiti. Anche gli orari previsti per gli incontri tecnici soprattutto e per le assemblee hanno impedito a molti di partecipare. Si poteva pensare a incontri nei fine settimana, per esempio.
2. Problemi tecnologici e logistici. Abbiamo assistito a diverse situazioni, connessioni scarse, audio e video non funzionanti, ritardi. Doveva essere curato questo aspetto, facendo magari qualche prova tecnica per assicurare una ottima fruizione. Le immagini proiettate, con mappe, grafici, schemi, ecc, erano per lo più illeggibili, sia da casa che in sala, per la scala ridotta e la

complessità delle immagini. Inoltre da casa non si aveva la visione e l'audio completo di quello che avveniva in sala, così facendo sono stati sottratti al pubblico elementi informativi circa l'atmosfera e il termometro della situazione.

3. Articolazione degli incontri. Ogni incontro è stato di circa h. 2,30', almeno un'ora e trenta è stata dedicata alle presentazioni tecniche, lasciando scarsissimo tempo alle domande da casa e in sala e agli interventi prenotati. A molte domande è stata data risposta superficiale e incompleta. Chi aveva preparato interventi più elaborati e spesso di massima importanza e utilità, ha vissuto con estrema frustrazione l'impossibilità di essere dovutamente ascoltato.
4. Difficoltà degli interventi tecnici. Questi interventi sono avvenuti per lo più tramite collegamento con chi si era occupato dei vari aspetti del progetto e ha quindi relazionato sulla propria parte. I tecnici hanno eseguito ed esposto il loro compito, per questo stanno lavorando e sono giustamente retribuiti. Peccato che il linguaggio tecnico sia piuttosto ostico per la maggior parte del pubblico. La maggioranza delle persone in sala non ha potuto leggere il dossier, o altri documenti, che comunque non era di facile comprensione. Ritengo che si poteva trovare, con un po' di creatività, di esempi concreti e di lavoro grafico in più, una modalità comprensibile alla maggioranza.
5. Questo ultimo punto è a mio parere il più imbarazzante e quello che mi ha fatto aprire ulteriormente gli occhi sull'intera " faccenda", parola che il vocabolario Treccani spiega come un affare, per lo più spiacevole e intricato. Mi è apparso chiaramente come la conoscenza reale e completa del territorio sia, da parte dei relatori, assolutamente scarsa e superficiale. E per territorio parlo sì di quello paesaggistico, ambientale, naturale, ma anche, se non maggiormente, di quello antropico, sociale, umano. Mi sono chiesta, durante l'ascolto soprattutto dei collegamenti dei tecnici, se voi tutti nei mesi precedenti alla pubblicazione e all'organizzazione del DP, abbiate visitato i nostri luoghi, salendo e scendendo dalle colline, abbiate osservato la struttura sociale dei paesi e della città. La risposta che mi sono data è stata purtroppo negativa.

Concludo dicendo convintamente che il dibattito pubblico è stato uno sperpero di danaro, è stato un adempimento burocratico, non ha dato ai cittadini la reale possibilità di interazione, è stato un fallimento dal punto di vista della democrazia partecipativa.

Renata di Palma, cittadina attiva.